

È l'idea di Maroni e Mantovani, se l'immobiliarista Bizzi confermerà di voler rinunciare all'acquisto dell'area Falck Città della salute, un piano B a Niguarda

LA REGIONE studia un piano B per la Città della Salute. I padiglioni in disuso dell'ospedale Niguarda per ospitare le nuove sedi dell'Istituto dei Tumori e del Besta. È l'ipotesi allo studio di Roberto Maroni e del suo vice Mario Mantovani se l'immobiliarista Bizzi confermasse di voler rinunciare ai terreni a Sesto San Giovanni.

ANDREA MONTANARI
A PAGINA IV

Città della salute, piano B la Regione pensa a Niguarda

Nel mirino i padiglioni centrali della vecchia sede

IL PROGETTO VIALBA

Nel 2009 l'accordo di programma per riunire a Vialba l'Istituto dei tumori, il Besta e il Sacco in un'unica cittadella

IL TRASLOCO A SESTO

Nel maggio 2012 la Regione ancora governata da Roberto Formigoni sposta il progetto a Sesto San Giovanni

LA EX PERRUCCHETTI

Il Comune di Milano propone l'area dell'ex caserma Perrucchetti di circa 250mila metri quadri ma perde il derby con Sesto

La decisione definitiva dopo un vertice in settimana con la società Sesto Immobiliare che rinuncerà ai terreni dell'ex Falck. Non è da escludere nemmeno l'ipotesi delle aree dell'ex Paolo Pini. Entro un mese comunque decollerà il nuovo progetto

ANDREA MONTANARI

SE SESTO Immobiliare spa confermerà di voler annullare la compravendita delle ex aree Falck di Sesto San Giovanni, la Città della salute potrebbe sorgere nei padiglioni centrali ormai semivuoti della vecchia sede dell'ospedale di Niguarda. Sarebbe questo il piano B della Regione dopo la richiesta della cordata guidata da Davide Bizzi di annullare l'atto di compravendita dei terreni ancora da bonificare per costruire il pro-

getto firmato da Renzo Piano per le nuove sedi dell'Istituto dei Tumori e dell'ospedale neurologico Besta. Roberto Maroni convocherà in settimana tutte le parti coinvolte per fare il punto. Anche il sindaco di Sesto San Giovanni Monica Chittò, che ha espresso già tutto il suo disappunto per il possibile cambio di rotta della Regione. Ma il governatore della Lombardia e il suo vice Mario Mantovani, che ricopre anche la carica di assessore regionale alla Salute, sono pronti a correre ai ripari. Nell'ipotesi che Bizzi confermasse ufficialmente davanti a tutti, ciò che pare abbia già anticipato ufficiosamente in una telefonata ai vertici regionali. Ovvero, che la società Sesto Immobiliare spa chiede di annullare l'atto di compravendita e la restituzione del 345 milioni di euro pagati un anno fa a Risanamento spa per l'acquisto dei terreni che Bizzi si era impegnato a bonificare. Una condizione che nel frattempo si sarebbe rivelata troppo onerosa. Tanto da spingere l'immobiliare a chiedere l'annullamento del contratto di compravendita. Di fronte a questa ipote-

si, la Regione sarebbe pronta ad azzerare l'ipotesi Sesto e a decidere il trasferimento delle nuove sedi di Istituto dei Tumori e Besta nei vecchi padiglioni di Niguarda. Dato che il nuovo ospedale interessa soprattutto il blocco Nord e il blocco Sud della struttura attualmente in costruzione.

Maroni, per la verità, non escluderebbe nemmeno la possibilità di riaprire una trattativa con il Comune per le aree dell'ex Paolo Pini o di inserire il progetto delle nuove sedi dei Tumori e del Besta nel colossale progetto immobiliare messo in atto dal Policlinico. Mentre nel Pdl l'ex ministro Paolo Romani sembra rimasto tra i pochi a credere ancora nel progetto di Sesto.



Dir. Resp.: Ezio Mauro

L'unica ipotesi esclusa a priori dalla Regione sembra quella di coinvolgere nella nuova Città della salute l'area del Cerba, il nuovo polo di ricerca biomedica privata che dovrebbe sorgere all'interno del Parco Sud, su terreni di proprietà di società di Salvatore Ligresti sull'orlo del fallimento e in questo momento ipotecati. Dalla Regione spiegano che il progetto del Cerba, in realtà, si sarebbe arenato a causa della disputa in atto tra il Comune e la stessa fondazione Cerba sull'entità e sulla tempistica del pagamento degli oneri di urbanizzazione che la seconda deve versare a Palazzo Marino. Quanto basta a confermare lo stato di incertezza.

Sia Maroni che Mantovani aspettano al varco entro pochi giorni le decisioni «ufficiali» di Sesto Immobiliare spa, che un anno fa con la sua promessa di bonificare le ex aree Falck aveva fatto pendere l'ago della bilancia della Regione allora governata da Roberto Formigoni a favore di Sesto. Rispetto a Milano, che all'ultimo momento aveva offerto lo spazio della caserma Perrucchetti, di proprietà dello Stato. Non è escluso nulla. Ma, assicurano Maroni e Mantovani, una decisione definitiva verrà presa entro un mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA